



Il Caffè Umberto I°

Una rara immagine, scattata durante la prima guerra mondiale, ci presenta un primo piano dei portici della piazza con la statua di Domenico Calubini.

Sotto i portici, con i tendaggi parasole, il signorile caffè-ristorante Zovetti, con biliardo e garage. Seduti ai tavoli alcuni clienti fra cui due ufficiali. La piazza era allora un vero salotto, come si vorrebbe fosse oggi, dove si poteva sostare comodamente per godere il fresco della sera fra il gorgoglio costante dell'acqua dell'antica fontana.

Terminata la guerra, il caffè centrale della piazza con la nuova gestione della famiglia Vernocchi prenderà il nome di Rinascenza, comunemente chiamato Rinascente. Intorno agli anni trenta di fronte al caffè, tra i portici e la fontana, erano disposti i tavolini e le poltroncine di vimini; agli angoli quattro eleganti abajour a colonna. Un'orchestrina locale, ogni domenica sera, allietava la clientela con un concerto di musica leggera, occasionalmente intercalata da alcune romanze liriche cantate fra gli applausi dal corista lirico Geppe Tripini (Bonomini) personaggio tipico di Castiglione il cui pezzo forte scelto dall'opera Don Carlo di Giuseppe Verdi iniziava con queste parole: «Convien qui dirci addio! Per me giunto è il dì supremo No, mai più ci rivedrem....».

Ora che si ritorna a parlare di «salotto», auguriamoci che nella piazza, dopo la definitiva sistemazione del piazzale Olimpo, abbia a terminare lo strapotere delle automobili e che la stessa, trasformata in isola pedonale, ritorni come un tempo ad essere il luogo sempre più accogliente e più gradito dai castiglionesi.

La piazza si presenta con l'anacronistico balcone alla finestra centrale ed i quattro vistosi fasci littori appoggiati alle colonne dei portici a ricordo dell'inaugurazione della Casa del Fascio e della sede del Dopolavoro (1935).

La piazza semideserta sembra testimoniare i dolorosi eventi che seguiranno a causa della dittatura fascista.



Da "CASTIGLIONE, IMMAGINI DI IERI E DI OGGI"
ed. calzoni